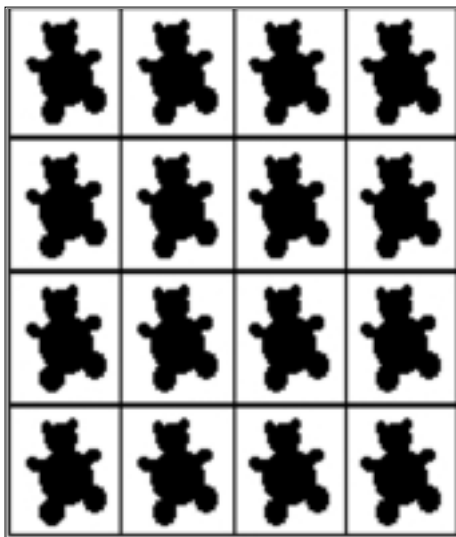
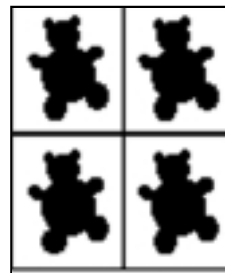


**SULL'ONANISMO  
DELL'ORSO  
DELLE CAVERNE  
(URSUS SPELAEUS)**



Fondazione



*Sull'onanismo  
dell'orso delle caverne  
(Ursus Spelaeus)  
di  
A. Moreasy*

*Fondazione Eredi Brancusi*  
Cascina "Corso" - Via La Morra, 17  
12062 CHERASCO (Cn)  
*fondazione@eredibrancusi.net*  
[www.eredibrancusi.net](http://www.eredibrancusi.net)

**ANNOTAZIONI PALEOETOLOGICHE  
SULL'ORSO DELLE CAVERNE  
CON UNA NUOVA TEORIA SULLE  
CAUSE DELLA SUA ESTINZIONE**  
(*Ursus Spelaeus* : Mammalia, Carnivora, Ursidae  
Rosenmuller & Heinroth 1794 + )

**RIASSUNTO:** Le attuali teorie sul comportmen-  
to sociale e sessuale dell'Orso delle Caverne,  
*Ursus Spelaeus*, vengono messe in dubbio e confu-  
tate. La pratica della masturbazione viene chiama-  
ta in causa sia come agente della evoluzione in  
senso cavernicolo, che come responsabile della  
estinzione della specie.

Premessa

*Ursus Spelaeus* è uno dei reperti più frequenti  
nelle raccolte paleontologiche provenienti da  
caverne europee: in alcune delle più celebri grotte  
"a orso" (per esempio la Drachennöhle di Mixnitz,

dell'intero materiale osteologico recuperabile, a  
dimostrazione di grande regolarità e costanza di  
frequentazione delle grotte da parte di innumere-  
voli generazioni di quel mitico plantigrado.  
Le ricerche cronostratigrafiche e palinologiche, e  
le moderne tecniche di datazione ne hanno fissato  
la collocazione temporale in corrispondenza del  
periodo intercorso tra il primo interglaciale  
(Mindel-Riss) e le più antiche fasi del postglaciale  
di Würm (10/15 mila anni fa), quando si estinse.  
E' noto (2) (9) che l'analisi del ricchissimo mate-  
riale paleontologico relativo a *U. Spelaeus* ha rive-  
lato numerose anomalie osteologiche riferibili a  
presunti incidenti (fratture) o a patologie di varia  
natura, spesso diagnosticabili con sicurezza (esiti  
di infezioni, lesioni neoplasiche, ecc...): risulta  
invece di iù incerta interpretazione il rinvenimen-  
to, significativamente frequente, di fratture dell'os-  
so penico (os penis, baculum). La spiegazione cor-  
rentemente offerta per giustificare questo dato di  
fatto fa riferimento (2) (9) a ipotetici combattmen-  
ti che i maschi adulti sarebbero stati soliti ingag-  
giare per la conquista del partner femminile.  
Lo scopo di questo breve contributo è quello di  
dimostrare la infondatezza del summenzionato

punto di vista e di proporre una interpretazione alternativa la quale, come si vedrà, consente di formulare una nuova ipotesi sulle modalità di estinzione dell'orso delle caverne.

E' necessario innanzitutto sgombrare il campo da alcuni convincimenti (non sufficientemente suffragati da prove scientifiche) sui quali si basano le teorie correnti.

Gli orsi attuali (in particolare l'Orso Bruno, U. Arctos, ed il Gryzzly, U. Horribilis, i quali, via U. Etruscus, rappresentano le specie filogeneticamente più prossime a U. Spelaeus) costituiscono popolazioni di bassissima densità, i cui membri, dispersi su regioni molto vaste, hanno a disposizione estesissimi territori individuali; dal punto di vista comportamentale gli orsi di questo *arten-kreis* mostrano un'elevata asocialità (che è all'origine della ben nota antonomasia).

E' risaputo inoltre che nei plantigradi la vita di coppia si identifica e si esaurisce con l'atto sessuale (che dura mediamente nove minuti e mezzo) e che le cure parentali sono di esclusiva competenza

teratura ormai esauriente in merito (1), noi sappiamo che la pratica autoerotica è diffusa negli animali superiori (a) sia come espressione di riprovevole, per quanto naturale, esuberanza giovanile (4) (10), sia come conseguenza di traumatismi psichici indotti dall'addomesticamento e/o dalla cattività (13) (14); è altrettanto noto che le consuetudini di vita solitaria (così radicate negli Ursidae) sono un fattore predisponente, quando non addirittura scatenante di questo tipo di sessualità alternativa e deviata: si consulti in proposito la monumentale rassegna a

cura di Isaac Asinov (3), il quale rifacendosi agli scritti medievali del viaggiatore solingo arabo Ibn Er Roman e dell'eremita itinerante Ruperto Benigno da Centopippe (1197) giunge, nella sua dotta disamina fino alle recenti esperienze del Chichester (7).

Quando si tenga a mente la sporadicità degli incontri tra Orsi e Orse, non sembra scorretto ipotizzare che la pratica dell'autoerotismo fosse frequente anche fra i plantigradi estinti: le impronte

(a) Esistono recenti segnalazioni di pratiche solitarie anche fra gli invertebrati per esempio nel Grillo del focolare (11) e nel Verme solitario (16).

della femmina.

Le probabilità di incontro tra maschi, o di maschi con coppie, sono dunque scarse; d'altra parte le più recenti spiegazioni etologiche non forniscono (per quanto riguarda le specie attuali, ma il dato potrebbe essere trasferito, *facili gradu*, anche alle forme estinte) dimostrazione o documentazione alcuna di scontri abituali, ritualizzati o cruenti che siano, all'epoca degli amori.

C'è di più; è stata dimostrata (8) (9) la inesistenza di un presunto spostamento della *sex-ratio* a favore dei maschi in U. Spelaeus: questo dato fuorviante (che avvalorerebbe la tesi della competizione cruenta) scaturiva da raccolte paleontologiche inaccurate e artificialmente selettive.

Tutto questo porta a considerare altamente improbabili quegli scontri violenti che sarebbero la causa di una così sorprendente frequenza delle lesioni dell'*os penis*: si noti inoltre che nulla prova l'appartenenza esclusiva di quei reperti a soggetti con lo status sociale di candidati alla riproduzione, anzi è possibile, se non altamente probabile, che essi provengano da individui appartenenti anche a livelli gerarchici di rango inferiore.

Ora, come sufficientemente dimostrato da una let-

di attività ("*lebensspuren*" di Abel, "*bioglifi*" di Radulescu & Anastasiu), così frequenti in certe grotte, come le unghiate o le tracce di strusciamiento ("*abreibung merkmalen*", particolarmente emblematiche quelle della celebre Pester Ursilor descritte dal Viehmann (17)) ben si possono interpretare come segni fossili di masturbazione e non, o non solo, di semplice passaggio.

Considerando infine il peso, la non comune forza fisica (cfr. Pozzetto) e la scarsa opponibilità del pollice di U. spelaeus, viene spontaneo collegare il frequente reperto di frattura del *baculum* con una focosa e disordinata attività autoerotica perpetrata, nella condiscendente solitudine delle immense foreste periglaciali o nell'ovattato silenzio delle grotte, su tronchi muschiosi, stalagmiti o altri supporti occasionali.

Vi è anche una prova indiretta di questa ipotesi: le ricerche, ormai classiche di Gazmono e della Sua scuola (6) hanno definitivamente rivalutato le teorie degli Antichi Autori (a lungo imprudentemente sottovalutate e derise alla stregua di superstizioni !) i quali giustamente ponevano in relazione consequenziale, con giustificato allarmismo (5) (10), le pratiche solitarie e tutta una serie di patologie eminentemente giovanili e, in prevalenza, di pertinenza oftalmologica (5).

La perdita di acutezza visiva che affligge buona parte dei soggetti onanisti fornisce una interessante opportunità di interpretazione in chiave adattativa (e in accordo con le teorie darwiniane) della spettacolare attitudine di U. Spelaeus, unico tra tutti gli Orsi, alla colonizzazione dell'ambiente ipogeo profondo.

Come naturale proseguimento a quanto esposto finora, è possibile formulare, a proposito dell'estinzione dell'Orso delle caverne, una teoria nuova (in realtà nulla più che una stimolante ipotesi di lavoro) in alternativa a quella che va per la maggiore: si suppone generalmente, più su basi emozionali che non su solidi dati scientifici, che la scomparsa di U. Spelaeus vada imputata alla competizione e al prelievo venatorio da parte dell'"uomo delle caverne".

Questa scuola di pensiero, sostenuta da Othelius Abel e la cui fortuna molto deve alle suggestive ricostruzioni iconografiche di Zdenek Burian, non poggia, invero, su fondamenta solide: una predazione sistematica da parte dell'uomo non pare

sioni rimarcandone la rarità in contrapposizione con la estrema prolificità e diffusione della Passera scopaiola, *Prunella modularis*.

sostenibile, vista la disponibilità di prede catturabili più facilmente e con minor rischio (3bis) (12). Le supposte testimonianze di "riti" o "culti dell'Orso" propiziatori sono stati criticamente ridimensionati: gli stessi riti sacrificali (ancor oggi praticati dagli Ainu di Hokkaido e da certe remote tribù siberiane) non sono tanto finalizzati alla caccia al plantigrado quanto simbolicamente e genericamente scaramantici.

Per concludere, sembra dunque più verosimile sostenere la tesi che la tendenza alle pratiche solitarie, determinando nei maschi di U. Spelaeus insieme con la ricerca di ulteriore isolamento, un crescente disinteresse per l'altro sesso (forse reciproco), sia stata la causa di una riduzione della natalità che è progressivamente scesa fino a livelli incompatibili con la sopravvivenza della specie. (Vengo ora a conoscenza di un recente contributo a firma di Giangiacomo Giaguari ("*Autoerotismo negli uccelli*" Riv. Marchig. di Ornit. Improv., XV, 157-175. Recanati 1992) nel quale l'Autore dopo aver dottamente dissertato sulle pratiche autoerotiche del Passero solitario, Monticola solitarius, giunge, *mutatis mutandis*, alle mie stesse conclu-

## Bibliografia

- (1) AA.VV.: *ANIMAUX SAUVAGES ET ONANISME*. Compte rendu du XCème congrés de Fantasexuologie. St. Sulpice le Fou, 30-31/IV/1957.
- (2) ABEL O.: *VORZEITLICHE LEBENSSPUREN*. Jena, 1953.
- (3) ASINOV F.: *SCHRIFTEN UBER DIE SELBSTBEFLECKUNG*. Archiv Scherzalt Tierpsychologie XV, band 1; Stuttgart, 1965.
- (3bis) CIOCCA B. & F. CIOCCA: *ARS VENANDI CLV-COME CATTURARE LE LUMACHE SENZA FARSI MALE*. Il Bracconiere Italiano, Rivista Cheraschese di Caccia Grossa. XLI, 17-126. Picchi di Cherasco, 1989.
- (4) ENDO AKINOBU: *CORSO DI EDUCAZIONE SESSUALE PER CUCCIOLI*. Tokio, 1927. (traduzione dattiloscritta dal giapponese a cura della Accademia degli Amanuensi Avviliti, Cécina, 1970)
- (5) FRÖMMLER K. : *DELICIAE ABSTINENTIAE, SIVE HORTULUS ANIMAE SEU CENTURIAE DUO POENITENTIARUM AD COLENDAM JUVENTUTEM INSTRUC-TAE, AUCTAE ET EMENDATAE, CUM ORATIUNCULIS ALIQUID SUPERADDITIS ET APPENDICIBUS COM-*

*MENTARIIS AB ERUDITISSIMO VIRO PROCOPIO TELE-  
SIO ANNEXIS.*

Typis Ludovici Elzevirii, Amstelodami et Lugduni  
Batavorum 1717.

(6) GAZMONO J.L.: *DESCENSO DE LA VISTA Y OTRAS  
MOLESTIAS SIGUIENTES A LA PRACTICA AUTOAMA-  
TORIA.*

Rev. de Patologia Goliardesca III, 29-118. Salamanca, 1988.

(7) CHICHESTER W.J., Esq.: *ALONE IN THE OCEAN:  
WHAT CAN I DO ?*

Hawkins, Hawkins, Hawkins & Hawkins, Dublin 1950.

(8) KURTEN B. : *SEX DIMORPHISM AND SIZE TRNDS  
IN THE CAVE BEAR Ursus Spelaeus Ros. & Henr. Acta  
Zool. Fenn. 90:1-48. 1955.*

(9) KURTEN B. : *CAVE BEARS* Studies in Speleology 2, 1.  
1969.

(10) LA RESSIA G. : *AUTOEROTISMO: AGGIORNA-  
MENTI SULLO STATO DELL'ARTE.* Riv. Assoc. Amici e  
Reduci del Lombrosario. Torino, 1987.

(11) MASTROGEPETTO E. : *DEVIAZIONI SESSUALI  
NEL GRILLO PARLANTE* (*Phonogryllus pinoculi* Coll.,  
Orthoptera, Gryllidae).  
Riv. di Entom. Demenz. XVI,137-141. 1943.

(12) MC DONALD W. : *EATING BEHAVIOURS IN THE  
PALEOLITHIC AGE: COLD BEARS OR HOT DOGS.*

Arnold's & Arnold's. Boston, 1988.

(13) ORFEI O. & N. TOGNI: *COME SI DIVERTONO I  
NOSTRI AMICI ANIMALI QUANDO SONO SOLI.* Rivista  
Circense Coloniale XII.12-19; Addis Abeba 1942 (XX).

(14) TRITAMARRONI A. : *TURBE DELLA SESSUALITA'  
NEI MAMMIFERI COME CONSEGUENZA DELLA  
DOMESTICAZIONE COATTA.*

Atti Acc. Epored. Sessuol. Best. XXI, 107-167; Ivrea la  
Bella, 1937.

(15) VANDEL A.: *BIOSPELEOLOGY.* Pergamon Press.  
Londra e altrove, 1953

(16) VERMICELLI B. : *SU UN CASO CONCLAMATO DI  
AUTOEROTISMO NELLA TENIA.* Riv. Elmintol. Porn.  
Italo-malgascia. XXXI, 12-126. Castrocaro Terme/  
Tenenerive, 1991.

(17) VIEHMANN I. : *TRACES OF THE CAVE BEAR'S  
LIFE.*

Trav. Inst. Speleol. E. Racovitza. Bucarest, 1987.